

Associazione “ Il Germoglio della Vita”

Gruppo di preghiera “Maria Mediatrix di Grazia”

catechesi: La Persona ripiena dello Spirito Santo. Relatore Don Vincenzo Nsengumuremyi

LA PERSONA RIPIENA DELLO SPIRITO SANTO

La cosa più importante per la vita di ogni credente è essere ripieno dello Spirito Santo! Il Signore Gesù disse: “...senza di me, non potete fare nulla” (Gv. 15.5).

La nostra azione scaturisce da ciò che siamo: uniti al Figlio siamo figli e possiamo portare frutti di amore fraterno. Soprattutto nell’azione apostolica, la nostra unione con il Signore è determinante (Mc. 3.14).

Qui Giovanni sta parlando della nostra “vita nello Spirito”, indispensabile per glorificare e testimoniare al mondo l’Amore del Padre e del Figlio. L’efficacia del servizio nasce dalla forza stessa dell’unione con Gesù. Gesù Cristo vive in ogni credente nella persona dello Spirito Santo. Quindi, se siamo ripieni dello Spirito, Cristo porta frutto per mezzo di noi. Se non siamo ripieni dello Spirito, non siamo fruttiferi.

E’ quasi impossibile sovrastimare l’importanza dello Spirito Santo nella nostra vita. Noi siamo dipendenti dallo Spirito Santo nella vita cristiana in modo naturale. Dipendiamo da Lui per la convinzione dei nostri peccati, prima e dopo la nostra conversione. E’ Lui che ci dà la capacità di intendere il messaggio del Vangelo e che ci rigenera nella nuova nascita. Ci dà la potenza di testimoniare e la guida nella preghiera e in ogni altra cosa. Non c’è da meravigliarsi del fatto che gli spiriti maligni abbiano cercato di simulare e confondere l’opera dello Spirito Santo.

Probabilmente non c’è soggetto della Bibbia che sia interpretato in modo più confuso dell’essere ripieni di Spirito Santo. Sulla pienezza dello Spirito Santo e nell’insegnamento biblico odierno satana cerca soprattutto di ostacolare due cose:

1. che gli uomini ricevano Gesù Cristo come il loro unico Salvatore;
2. che i credenti intendano bene l’importanza dell’opera dello Spirito Santo.

In ogni modo satana sembra usare diversi approcci per rendere il credente infruttuoso: cerca di provocargli eccessi emotivi verso lo Spirito Santo o di indurlo a ignorarlo del tutto.

Una delle impressioni false che uno non impara dalla Parola di Dio ma dagli uomini è che la pienezza dello Spirito Santo viene accompagnata da una sensazione particolare.

Che cosa devi aspettare quando sei ripieno dello Spirito Santo

Le nove caratteristiche della vita ripiena dello Spirito Santo che si trovano in Galati 5,22-23 sono: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza (gentilezza), bontà, fedeltà, mitezza (dolcezza), dominio di sé (temperanza, autocontrollo).

Qualsiasi persona ripiena dello Spirito Santo manifesterà queste caratteristiche! Non deve cercare di farlo e recitare una parte; sarà cos’ quando lo Spirito avrà il controllo della sua natura.

Molte persone che dichiarano di aver avuto “pienezza” o “l’unzione”, come alcuni la chiamano, non conoscono affatto l’amore, la gioia, la pace, la pazienza, la fedeltà, la bontà, la dolcezza, o l’autocontrollo. Però queste caratteristiche sono il segno della persona ripiena dello Spirito Santo!

Avrai un cuore pieno di gioia e di grazia e uno spirito di sottomissione (Efesini 5,18-21).

Quando lo Spirito Santo riempie la vita di una persona, la Scrittura ci insegna che lo Spirito produrrà canto, ringraziamento e sottomissione.

“Non ubriacatevi! Il vino porta alla dissolutezza. Ma siate ricolmi di Spirito, parlandovi con Salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore; ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel Nome del Signore nostro Gesù Cristo; sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo”.

Un cuore pieno di canto e ringraziamento e uno spirito di sottomissione indipendente dalle circostanze sono cose così innaturali che le possiamo avere solo tramite la pienezza dello Spirito Santo.

Lo Spirito di Dio è capace di trasformare un cuore pessimista e lagnoso in uno pieno di canto e di ringraziamento. Lo Spirito è capace di risolvere il problema della ribellione umana aumentando la sua fede a tal punto che l’uomo crede davvero che il miglior modo di vivere sia nella sottomissione alla volontà di Dio.

Questi stessi risultati della pienezza dello Spirito sono anche i risultati della vita piena della Parola di Dio, secondo l’insegnamento di Colossesi 3, 16-18, “La Parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio sotto l’impulso della grazia, salmi inni e cantici spirituali. Qualunque cosa fate, in parole e in opere, tutto si compia nel Nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di Lui”. “Voi mogli siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene al Signore ecc.” Non per caso troviamo gli stessi risultati dalla pienezza dello Spirito (Ef.5,18-21) e dalla pienezza della Parola (Colossesi 3,16-18). Gesù disse che lo Spirito Santo è lo Spirito della verità e che la Parola di Dio è la verità.

Perciò è facile capire che la vita piena della Parola di Dio porta gli stessi risultati della vita ripiena dello Spirito Santo, perché lo Spirito Santo è l’autore della Parola di Dio.

Questo mette in rilievo l’errore di coloro che cercano di ricevere lo Spirito Santo tramite un’esperienza fatta una volta per sempre anziché tramite un rapporto intimo con Dio che Gesù descrisse come “dimorare in me”. Questo rapporto è possibile quando Dio e il credente sono in comunione, quando la vita si riempie della Parola della verità, quando il fedele prega guidato dallo Spirito della Verità. La conclusione che possiamo trarre è che la persona ripiena dello Spirito sarà anche ripiena della Parola, e la persona ripiena della Parola che ubbidisce allo Spirito sarà anche ripiena dello Spirito.

Lo Spirito Santo ci dà la potenza necessaria per testimoniare della verità (Atti 1,8). **“Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, fino all’estremità della terra”.**

Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: “Ora io vi dico la verità; è bene per voi che io me ne vada, perché, se io non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò” (Gv. 16,7). Il Figlio andandosene, ci dà la pienezza dell’Amore del Padre: ci consegna lo Spirito che ci fa nascere dall’alto (Gv.3,3-5), ci vivifica (Gv. 6,63) e invia ai fratelli, perché si porti a tutti la riconciliazione (Gv.20,22 s.). Il “Consolatore” vincerà ogni nostra solitudine. Egli, che prima era “presso” di noi nella potenza terrena di Gesù, dopo la sua partenza dimorerà “in” noi (Gv. 14,17). la realtà più

stupefacente è la coscienza che Dio è i noi, più intimo a noi di noi stessi. E' commovente, fino a strappare lacrime di esultanza, pensare che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo (1Cor. 6,19). Se Gesù non va in Croce, questo Spirito ci resta ignoto. Sulla Croce infatti ci consegnerà lo Spirito (Gv. 9, 30)

Ciò spiega perché l'ultima cosa che Gesù fece prima di ascendere in cielo fu di dire ai Suoi discepoli che essi avrebbero ricevuto potenza, quando lo Spirito Santo sarebbe venuto su di loro, e che sarebbero diventati Suoi testimoni.

Sebbene i discepoli avessero passato tre anni insieme con Gesù, avessero ascoltato i suoi messaggi più di una volta e fossero stati i testimoni più assidui di Gesù, egli comandò di “ non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre” (Atti 1,4). Tutto il loro addestramento non era certo capace di portare frutto senza la potenza dello Spirito Santo. Si sa che, quando lo Spirito scese su di loro il giorno della Pentecoste, essi testimoniarono nella Sua potenza, e tremila persone furono salvate.

Anche noi possiamo aspettarci di avere la potenza necessaria per testimoniare Gesù quando siamo ripieni dello Spirito Santo. Ci fosse il desiderio da parte dei credenti, di avere la potenza dello Spirito per poter testimoniare, quanto ce n'è di avere un'esperienza d'estasi con lo Spirito Santo!

Non si può sempre riconoscere la potenza per testimoniare nello Spirito; la si deve accettare per fede. Quando abbiamo soddisfatto le condizioni necessarie per avere la pienezza dello Spirito Santo, dobbiamo credere che abbiamo testimoniato nella potenza dello Spirito anche senza vedere i risultati. Il fatto che lo Spirito Santo mostrò la Sua presenza il giorno della Pentecoste in modo straordinario e il fatto che noi abbiamo constatato occasionalmente manifestazioni particolari dello Spirito ci ha portato erroneamente a pensare che le cose debbano sempre svolgersi così; ciò, però, non è vero!

E' possibile testimoniare a qualcuno nella potenza dello Spirito e non vedere che quella persona venga a Cristo, poiché, nel Suo piano sovrano per la vita umana, Dio scelse di non volere il libero arbitrio dell'uomo. Quindi un uomo può ricevere nella potenza dello Spirito Santo la testimonianza del messaggio della salvezza in Cristo e lo stesso rifiutare il Salvatore. Il testimone può andarsene con l'idea sbagliata di non avere la potenza dello Spirito Santo perchè non si è verificato lo sperato successo. Il buon successo della testimonianza non è sempre un segno della potenza dello Spirito nel testimoniare.

Per certo la vita del credente, se è riempita dalla presenza dello Spirito Santo, darà frutto. Se si esamina quel che Gesù chiamò “dimorare in me” e quello che la Bibbia insegna sulla pienezza dello Spirito Santo, si scoprirà che sono esattamente la stessa esperienza. Gesù disse: “ Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto” (Gv. 15,5). Perciò possiamo concludere che la vita che dimora in Gesù e la vita che è ripiena dello Spirito porteranno frutto. Però è sbagliato pretendere che ogni testimonianza che facciamo dimostri la potenza dello Spirito tramite una conversione. Invece dobbiamo soddisfare le condizioni per la pienezza dello Spirito, e poi credere che siamo veramente riempiti dallo Spirito, non per i risultati che vediamo o per le sensazioni che proviamo, ma per fede.

Lo Spirito Santo glorificherà Gesù Cristo (Gv. 16,13-14) “Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annunzierà”.

Il Consolatore è chiamato lo Spirito della verità che sbugiarda lo spirito della menzogna che ci domina. Il Figlio è già la “verità tutta intera”. Lo Spirito d’Amore ci introdurrà in essa e ce la renderà sempre più trasparente. E’ una verità dinamica, un cammino di comprensione e di amore senza fine.

“Non parlerà di se stesso...” Cessato il “dire” di Gesù, continuerà il “parlare” dello Spirito in noi, che renderà presenti a noi le Sue parole. Però essendo amore, farà risuonare nel nostro cuore ciò che ha ascoltato in quello di Dio. Solo l’amore rende presente l’amato e fa comprendere le sue parole.

“E vi annuncerà le cose future”. L’uomo cosciente di morire, è sempre curioso, anzi ghiotto, di previsioni scientifiche e/o oroscopi; la conoscenza del futuro serve a ingannare l’angoscia presente. “Le cose che vengono” sono il Regno del Messia, che viene a salvare il mondo (Gv. 11,27; 12,13). Lo Spirito della verità ci farà comprendere il mistero del Figlio nella storia: è lo Spirito di “profezia” che ci fa leggere ciò che avviene alla luce di “colui che viene”. La profezia cristiana consiste nel vedere il presente alla luce del passato di Gesù; ciò che è accaduto a Lui, accade e accadrà a ogni discepolo, in ogni luogo e tempo. La nostra profezia è “ricordo attualizzante” di Gesù: ci fa vedere cosa Lui fa, ora come allora.

Bisogna considerare un principio fondamentale riguardo l’opera dello Spirito Santo: egli non glorifica se stesso ma il Signore Gesù. Ogni volta che la gloria viene data a qualcuno che non sia Cristo, tu puoi essere sicuro che ciò che è stato fatto non è nella potenza dello Spirito Santo, perché l’opera dello Spirito glorifica Gesù. Questa è la prova per qualsiasi opera che pretende di essere propria dello Spirito di Dio. Lo Spirito Santo farà sentire al credente sempre la presenza di Gesù Cristo piuttosto che di se stesso.

Ora riassumiamo quello che si può aspettare di provare quando si viene riempiti dallo Spirito Santo. Si provano le nove caratteristiche del temperamento, frutto dello Spirito, cioè un cuore pieno di canto e lode, ringraziamento al Signore che produce un atteggiamento di sottomissione e la potenza dello Spirito Santo nella testimonianza della fede. Tutto ciò glorificherà Gesù Cristo.

COME ESSERE RIPIENI DELLO SPIRITO SANTO

La pienezza dello Spirito Santo non è un equipaggiamento opzionale per la vita cristiana; è un comandamento di Dio! Leggiamo in Efesini 5,18: “Non ubriacatevi! Il vino porta alla dissolutezza. Ma siate ricolmi di Spirito”. Questa frase è imperativa: è un comandamento.

Dio non ci dà mai comandamenti impossibili da adempiere. Quindi, se ci comanda di essere riempiti di Spirito, ciò deve essere possibile. Vorrei elencare cinque semplici passi per potersi riempire dello Spirito Santo.

1. L’esame di se stessi (Atti 20,28; cor. 11,28)

Il credente che vuole riempirsi di Spirito Santo deve regolarmente “badare” di “esaminare se stesso”. Dovrebbe esaminarsi non per sapere se soddisfa o no le aspettative degli altri o le regole della chiesa, ma per rilevare i risultati della pienezza dello Spirito Santo. Se constata che il suo comportamento non glorifica Gesù, che è senza la potenza dello Spirito Santo, egli parla della sua fede, che gli mancano uno spirito di gioia e di sottomissione oppure, le nove caratteristiche di temperamento dello Spirito Santo, allora,

l'esame di sé stesso rivelerà quelle aree di insufficienza e porterà a scoprire il peccato che le causa.

2. La confessione di tutti i peccati che si riconoscono. (1Gv. 1,9)

Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarmi i peccati e purificarmi da ogni iniquità.

Il peccato è una realtà nella nostra vita; se quindi ci dichiariamo peccatori la verità sta in noi e la verità è "luce" di Dio. Dio infatti S. Agostino: "...non splende ancora pienamente nella tua vita, dato che vi sono dei peccati; ma ecco cominci ad illuminarti, poiché riconosci i tuoi peccati".

Quando l'uomo si dichiara peccatore perde l'arroganza congenita che ha ereditato da Adamo. La cosa più importante è quindi che l'uomo si veda nella sua realtà di peccatore, e che poi, comprendendo che "il peccato si erge contro l'amore di Dio e allontana da esso i nostri cuori" scelga Dio ed il suo amore. L'amore infatti è sempre l'antidoto contro il peccato. A pensarci bene, la chiave più efficace per scorgere il nostro peccato è riflettere sulla nostra vita in termini di ingratitudine.

La Bibbia non qualifica un peccato in un modo e uno in un altro; giudica tutti i peccati nello stesso modo. Dopo aver esaminato noi stessi alla luce della Parola di Dio, dovremmo regolarmente confessare tutti i nostri peccati, incluse le caratteristiche della vita ripiena dello Spirito Santo che a noi mancano. Finché non cominciamo a chiamare peccato la nostra mancanza di compassione, di autocontrollo e di umiltà, la nostra ira al posto della nostra dolcezza, il risentimento al posto della bontà, la nostra incredulità al posto della fede, non avremo mai la pienezza dello Spirito Santo. Ma quando riconosciamo queste mancanze come peccato e le confessiamo nel Sacramento della Riconciliazione, Dio "ci purificherà da ogni iniquità". Senza ciò non potremo avere la pienezza dello Spirito Santo perché egli riempie solo vasi puliti (2 Tm. 2,21).

3. La sottomissione totale a Dio (Rm. 6,11-13)

"Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi in Dio, in Cristo Gesù. Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze; e non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio".

Per essere riempiti dallo Spirito Santo è necessario mettersi a completa disposizione di Dio, affinché lo Spirito Santo possa compiere qualsiasi cosa. Se esiste qualcosa nella tua vita che non sei disposto a fare e a essere, anche se Dio te lo chiede, stai resistendo alla volontà di Dio, e ciò limiterà sempre lo Spirito. Non commettere lo sbaglio di avere paura di arrenderti a Dio! In Romani 8,32 leggiamo: "Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con Lui?".

Se Dio ci ama tanto da dare il suo proprio Figlio per noi, certo si interessa del nostro bene; quindi noi possiamo affidargli le nostre vite. Non troverai mai un cristiano triste e avvilito nel centro della volontà di Dio, perché Dio accompagnerà le tue azioni con il desiderio di eseguire la Sua volontà. Resistere a Dio con la ribellione ovviamente spegne

la pienezza dello Spirito Santo. Il popolo d'Israele limitava il Signore non solo con la sua incredulità, ma anche perché era diventato: “Una generazione ostinata e ribelle, una generazione dal cuore incostante il cui spirito non fu fedele a Dio” (Salmo 78,8). Qualsiasi resistenza alla volontà di Dio impedirà l'essere riempiti dello Spirito Santo. Per essere riempiti dello Spirito dobbiamo arrenderci a Lui come un uomo s'arrenderebbe al vino.

Quando un uomo è ubriaco è sotto il potere dell'alcool; vive e agisce secondo la sua influenza. Così è con la pienezza dello Spirito Santo; tutte le azioni dell'uomo devono essere dettate dallo Spirito. Per un credente consacrato questo cammino può essere difficile da discernere, perché egli può sempre trovare buoni scopi nella vita senza accorgersi di essere ripieno di sé stesso anziché dello Spirito Santo, mentre cerca di servire il Signore.

Quando dai la vita a Dio, non porre condizioni. Il nostro Dio ti ama tanto che tu ti puoi abbandonare totalmente a Lui senza correre nessun rischio, sapendo che il Suo piano per la vita sarà migliore del tuo! Ricordati che l'atteggiamento di completa sottomissione è assolutamente necessario per sperimentare la pienezza dello Spirito Santo. La tua volontà è la volontà della tua carne e la Bibbia dice che “la carne non serve a nulla” (Gv. 6,63).

A volte è difficile distinguere la vera sottomissione alla volontà di Dio, soprattutto quando abbiamo già risolto le grandi scelte della vita: quale corso di studio seguire, quale professione esercitare, quale persona sposare, dove vivere, quale chiesa frequentare. Un cristiano ripieno dello Spirito Santo dovrebbe essere sensibile alla guida dello Spirito Santo nelle piccole decisioni come nelle grandi scelte. Eppure si nota che molti credenti che fanno le scelte giuste in queste grandi decisioni non sanno ancora che cosa voglia dire essere ripieni dello Spirito Santo.

Sottomettersi allo Spirito Santo è come essere disponibile allo Spirito, prendiamo come es. Atti 3: Pietro e Giovanni stavano andando nel tempio a pregare quando videro un mendicante zoppo. Siccome erano sensibili alla guida dello Spirito Santo, lo guarirono nel “Nome di Gesù Cristo, il Nazareno”. L'uomo cominciò a saltare e gridare lode a Dio finché non si formò una folla. Pietro, ancora sensibile e disponibile allo Spirito, cominciò a predicare e “molti di coloro che avevano udito la Parola credettero, e il numero degli uomini salì a circa cinquemila” (Atti 4,4).

Temo che molte volte siamo così occupati nelle nostre attività cristiane che non siamo disponibili quando lo Spirito ci vuole guidare. Quando un cristiano si arrende alla volontà di Dio come “morto al peccato e vivente in Dio”, dovrebbe prendere il tempo necessario per fare ciò che lo Spirito gli dice di fare.

4. Chiedere di essere riempiti dallo Spirito Santo (Lc 11,13)

“Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buone cose ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”. Lo Spirito S. è il dono buono, principio di ogni cosa buona, di cui fu ricolmo il Figlio nel battesimo. E' lo Spirito dell'Amore che lo rende Figlio misericordioso come il Padre. Dopo essere andato incontro a tanti fratelli, alla fine si consegna al Padre, carico di tutta l'umanità perduta e ritrovata, e le apre la porta del Regno: la paternità di Dio.

Quando un credente ha esaminato sé stesso, ha confessato tutti i suoi peccati e si è arreso totalmente a Dio, è pronto a compiere l'unico passo rimasto per ricevere la pienezza dello Spirito Santo, cioè chiedere di essere riempito con lo Spirito. Qualsiasi suggestione

da parte degli altri che per avere la pienezza dello Spirito bisogna aspettare, lavorare o soffrire è puramente suggestione umana. Gesù disse solo ai primi discepoli di aspettare perché il giorno di Pentecoste non era ancora arrivato. Da quel giorno però, i figli di Dio, per avere la pienezza dello Spirito, devono soltanto chiederla.

Il Signore paragona la prontezza di Dio nel darci lo Spirito alla cura che abbiamo dei nostri figli carnali. Quanto meno, Dio ci fa implorare di essere ripieni di Spirito S., cosa che egli stesso ci ha comandato! E' così semplice. Ma non dimenticare il passo 5.

5. Credere di essere ripieni dello Spirito Santo e ringraziare Dio per la Sua pienezza.

“Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato” Romani 14,23).

“...in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (1 Tessalonicesi 5,18).

Per molti credenti è qui che la battaglia viene vinta o persa. Fatto tutto ciò che abbiamo detto, essi devono decidere se credere di essere stati riempiti o no. Non credere, però, è peccato, perché “quello che non viene dalla fede è peccato”. Non c'è alternativa: o fede che plasmi la tua vita pratica e divenga quindi anche coscienza, o peccato.

Se tu hai adempiuto ai primi quattro passi, allora ringrazia Dio per fede, per avere ricevuto la pienezza dello Spirito Santo. Non aspettare una sensazione, non aspettare segni tangibili, ma poni la tua fede nella Parola di Dio indipendentemente da qualsiasi manifestazione. Una sensazione di certezza di essere riempiti di Spirito S. segue spesso il credere a Dio sulla Parola e il credere di essere riempiti, ma certo queste sensazioni non inducono la pienezza dello Spirito né tanto meno determinano se siamo riempiti o no. Credere di essere riempito dallo Spirito consiste solo nel credere a Dio e alla Sua Parola, che è l'unica certezza di questo mondo (Mt. 24,35) “il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”.

Ogni promessa del Signore si compie sotto questo cielo e sopra questa terra, il cui scenario è destinato a scomparire (1Cor. 7,31). Ma la Sua Parola è stabile in eterno. Sta a noi costruire sulla roccia della Sua verità o sulla sabbia delle nostre fantasie.